



Acea sulle norme green: urgente salvare i van

Transizione verde

**Associazione dei produttori:
Ok il dialogo con Bruxelles,
ma sui van c'è un problema**

Va bene l'avvio del dialogo strategico con la Commissione europea, ma serve una soluzione urgente almeno per il comparto dei van (veicoli commerciali leggeri). È la richiesta che presenta l'Acea, l'Associazione a cui aderiscono le case produttrici europee. Il tema in questo comparto è ancora più drammatico che per l'auto visto che la quota di modelli elettrici ricaricabili, nel 2024, è stata del 6,5%, l'ibrido sta al 2%, il resto sono diesel. Difficile con questi numeri pensare per i produttori europei di garantire il rispetto degli obiettivi fissati per il 2025 - meno 15% delle emissioni rispetto al 2019 - e non incappare nelle multe imposte dall'Europa, che cubano, per l'intero comparto, tra i 15 e

i 16 miliardi. Il settore chiede flessibilità e non una inversione a U, sottolinea Sigrid de Vries, direttore di Acea. «Non si può tornare indietro sulla transizione: oltre 250 miliardi di euro di investimenti da parte dei produttori di veicoli in tecnologie a emissioni zero ne sono la migliore testimonianza» ha sottolineato. Ma per il mercato dei commerciali leggeri, Acea chiede una maggiore flessibilità nel calcolo delle emissioni dei modelli immatricolati facendo appello al meccanismo dell'introduzione graduale dei nuovi target di emissioni o a quello della media quinquennale, così da ridurre i rischi di sanzioni a carico dei produttori. Adottare una «soluzione su misura» per auto e furgoni non impedisca, aggiunge Acea, una revisione completa delle normative sulla CO2, revisione che «consentirà una discussione più ampia sugli aggiustamenti strutturali al quadro della CO2 e una strategia più coesa per garantire una transizione verde e competitiva».

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



084954